Alain Dufour, *Theodore de Bèze. Poète et théologien*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9827>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9827

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 427

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Alain Dufour, *Theodore de Bèze. Poète et théologien*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9827> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9827>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alain Dufour, *Theodore de Bèze. Poète et théologien*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

ALAIN DUFOUR, *Theodore de Bèze. Poète et théologien*, Genève, Droz («Cahiers d'Humanisme et Renaissance», vol. 78), 2006, pp. 272.

- ¹ Editore, a partire dal 1962, della *Correspondance* di Bèze, Alain Dufour è storico privilegiato per ricostruire la biografia del successore di Calvino. Egli ne ripubblica ora la vita che aveva già visto la luce nell'*Histoire littéraire de la France* dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (t. 42, fasc. 2, 2002, pp. 315-470), arricchendola soprattutto alla luce del recente Colloque Théodore de Bèze (Genève, 2005) e con l'aggiunta di un capitolo sulle immagini e sulla poesia, a proposito delle *Icones* e degli *Emblemata*, insistendo sul fatto che Bèze «diventato riformatore e capo di Chiesa di primo piano, non ha mai cessato di essere un poeta e di essere sensibile alle immagini». Il lavoro di Dufour è esemplare e segna un punto di arrivo degli studi beziani. Scandita su *tranches* cronologiche, a partire dal periodo antecedente la conversione del 1548, la biografia segue i movimenti di Bèze lungo il soggiorno ginevrino, interrotto da viaggi e spostamenti connessi alle vicende della Riforma francese ed europea e, soprattutto, delle guerre di religione. Riesce così ad offrire una storia del Protestantismo – non solo di quello cosiddetto calvinista, e non solo in Francia – nei nodi essenziali che Bèze ebbe ad affrontare e a sciogliere, soprattutto a partire dalla morte di Calvino. Nodi che già Bèze metteva in evidenza nella *Histoire ecclésiastique des Églises réformées* del 1580. I momenti cruciali su cui si sofferma l'A. sono, oltre le varie fasi delle guerre di religione, la Saint-Barthélemy (1570-74), la polemica contro la Formule de Concorde (1574-81), il colloquio di Montbéliard (1586-87) e, infine, i vari momenti dell'organizzazione della vita ecclesiale e politica di Ginevra. In poche pagine (valga l'esempio del capitolo XIX, *La France de Henri III et de Henri IV*, pp. 233-243) viene ricostruito – sinteticamente e con minuzia di informazioni a un tempo – il quadro storico-politico nella sua rete di

rapporti complessi fra personalità, gruppi di pressione interni alla Francia come la Ligue, e potenze straniere, in una strategia globale che coinvolge Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Ginevra e Roma.

- 2 Bèze è anzitutto un riformatore, ed è l'enjeu teologico a coinvolgerlo in prima istanza. Il lavoro di Dufour ricostruisce accuratamente la sua formazione intellettuale e ripercorre i suoi interventi teologici nella vita ecclesiale ginevrina, interventi che avranno sempre un peso fondamentale nello sviluppo della controversistica della seconda metà del Cinquecento: citiamo le dense pagine consacrate al decennio posteriore alla conversione (cap. II, *Lausanne 1549-1558*, pp. 23-59), in particolare alla *Confession de foi* che Bèze volle redigere come una specie di catechismo in sette punti, dimostrando peraltro che nel teologo riformatore sopravviveva molto bene l'umanista. L'opera teologica si accompagna all'opera storiografica: il capitolo XIII (*L'œuvre historique de Bèze 1577-1586*, pp. 181-192), discutendo con ricchezza di dati aggiornati sull'autenticità beziana dell'*Histoire ecclésiastique des Églises réformées* e concludendo per la soluzione di un Bèze coordinatore di materiali a più mani e redattore, mette in luce l'impatto di quest'opera nel formare l'immaginario storiografico protestante.
- 3 Riformatore e teologo, Bèze è soltanto in seconda istanza un poeta. La sua produzione letteraria più importante si iscrive nel quadro delle esigenze della comunità ecclesiale. È il caso della più antica *tragédie sainte* della tradizione letteraria francese, l'*Abraham sacrificant*, composta, con spirito umanistico, per dimostrare la possibilità di fare una tragedia 'classica' su argomento biblico, o della traduzione dei Salmi (i cento *Psaumes* non tradotti da Marot), fatta su richiesta diretta di Calvino che intendeva fornire di una raccolta di canti le assemblee dei fedeli. Non dobbiamo dimenticare, però, le testimonianze dei contemporanei che vedevano in Bèze un vero letterato, come quella di Montaigne che rimpiangeva che Bèze avesse tradito le sue grandi qualità poetiche per dedicarsi «à la plus quereleuse reformation theologienne de quoy le monde se soit desjeuné il y a long temps». Dufour, sottolineando, come si è detto, la persistenza in Bèze dell'attività e degli interessi poetici (cap. XIV, *La poésie et l'image*, pp. 193-203) e considerando non soltanto l'*Abraham sacrificant* e lo *Psautier huguenot*, ripercorre la produzione poetica dai *Poemata juvenilia* all'edizione dei *Poemata* del 1598 (produzione neolatina, di gusto umanistico) e mette in evidenza sia il gusto per l'immagine, sia la teorizzazione concettuale che Bèze fa di quest'ultima, aprendosi fra l'altro, nelle sue *Icones* e nei suoi *Emblemata*, all'influsso significativo di Andrea Alciato.